16-GIU-2023
da pag. 13 / foglio 1 / 2

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Intervista al Direttore per l'Europa

06901 06901

Kammer (Fmi) "Il Pnrr vale fino al 12% di Pil Ma dovete completarlo"

dal nostro corrispondente **Paolo Mastrolilli**

Il piano per la Tunisia è stato rimandato Ma il Fondo rimane un forte partner del Paese e dei suoi sforzi di riforma

NEW YORK — L'Italia deve ratificare il Meccanismo europeo di stabilità senza ulteriori ritardi, ed implementare il Piano nazionale di ripresa e resilienza, per la semplice ragione che le conviene. Se lo farà, completando anche le riforme, il Pnrr può valere tra il 10 e il 12% del Pil da qui al 2030. Quanto alla crisi tunisina, che preoccupa Roma per il rischio di un'ondata di migrazioni, il governo del paese nordafricano ha informato il Fondo Monetario Internazionale che vuole presentare dei piani di riforma rivisti, e l'Fmi è ansioso di riceverli per poter sbloccare gli aiuti. Lo dice in questa intervista a *Repubblica* Alfred Kammer, direttore del Dipartimento Europeo, indicando l'approccio più efficace a Mes e Pnrr. Nello stesso tempo Kammer chiarisce che i ritardi nell'approvazione del prestito per evitare il default della Tunisia dipendono dalle sue autorità.

Il 15 ottobre 2022 gli inviati dell'Fmi e le autorità tunisine hanno raggiunto un accordo per sostenere le politiche economiche della Tunisia, con pacchetto di 48 mesi nell'ambito dell'Extended Fund Facility (EFF) per circa 1,9 miliardi di dollari. L'Executive Board del Fondo è pronto ad approvare l'accordo e quando?

«La Tunisia ha sviluppato un programma di riforma autoctono, che costituisce la base di un accordo raggiunto a livello dello staff nell'ottobre del 2022, su uno strumento di finanziamento esteso dell'Fmi della durata di 4 anni per un valore di circa 1,9 miliardi. La presentazione del programma al Consiglio di amministrazione dell'Fmi è stata rimandato».

Cosa sarebbe necessario per approvarlo?

«Le autorità tunisine hanno informato il Fondo che vorrebbero rivedere alcuni dei loro piani di riforma. Attendiamo con impazienza di ricevere questi piani di riforma rivisti, e di considerare le loro implicazioni per gli obiettivi di stabilità economica, miglioramento dell'equità sociale e promozione di una crescita più elevata e più inclusiva. L'Fmi rimane un forte partner della Tunisia e continuerà a sostenere le autorità nei loro sforzi di riforma».

L'Italia non ha ancora ratificato il Meccanismo europeo di stabilità. Sarebbe utile per Roma farlo e perché?

«Sollecitiamo la conclusione del processo di ratifica del trattato Mes senza ulteriori indugi. Ciò renderebbe operativo un sostegno finanziario al Single Resolution Fund, fondamentale per fare più credibili gli accordi di risoluzione per le crisi bancarie in Europa. Avere strumenti più solidi per la risoluzione delle crisi bancarie dell'Unione Europea andrà a vantaggio di tutti i paesi».

L'Italia chiede alla Ue di modificare il proprio Pnrr. Quanto è importante per Roma implementare il Piano nazionale di ripresa e resilienza?

«La piena e tempestiva attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza è fondamentale per rilanciare la produttività stagnante dell'Italia. Le riforme del Pnrr mirano a modernizzare la pubblica amministrazione e il sistema giudiziario, a semplificare le procedure civili, a rafforzare la concorrenza e l'adempimento fiscale, e a migliorare i risultati scolastici. Sono stati compiuti progressi con le riforme, ma i benefici matureranno una volta che saranno state completate. Tuttavia, la componente di investimento pubblico del Piano è frenata dalla carenza di manodopera, dall'aumento dei costi e dal vasto numero di progetti che i piccoli comuni dovrebbero amministrare. Inoltre, con le preoccupazioni in corso sulla sicurezza energetica, garantire la transizione verso l'energia verde è diventata una priorità più pressante. Pertanto, eventuali modifiche al Piano, che devono essere approvate dalla Commissione Europea, dovrebbero essere allineate con l'obiettivo di un percorso di crescita più rapido, più verde e

Superficie 36 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1878 - T.1623

la Repubblica
16-GIU-2023
da pag. 13 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0006901)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

equo per l'Italia».

In base alle analisi del Fondo Monetario internazionale sull'economia italiana, quali sarebbero gli investimenti più utili per il Paese a questo punto?

06901

«L'impatto sulla crescita del Pnrr dipende da diversi fattori, tra cui quanto della spesa è aggiuntiva – cioè, non si sarebbe verificata senza il Piano – e la misura in cui gli aumenti dei salari e dei prezzi erodono il valore reale delle risorse finanziarie. Nonostante queste puntualizzazioni, se il Piano sarà pienamente attuato, stimiamo che il Pnrr potrebbe aggiungere cumulativamente 10-12 punti percentuali al Pil nel periodo dal 2022 al 2030».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

06901

ALFRED KAMMER
DIRETTORE DEL
DIPARTIMENTO
EUROPEO
DEL FMI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1878 - T.1623